



Consult..

Notiziario della
Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze

iamoci

Il giorno 5 marzo 2009 si è riunita la Consulta dei ragazzi e delle ragazze per affrontare due importanti tematiche:

1. "PartecipaRete", progetto organizzato dalla Assemblea regionale dell'Emilia Romagna;
2. Educazione alla legalità: discussione ed approfondimento sulla mafia.

Questi due argomenti, apparentemente lontani, si legano strettamente al filo conduttore delle attività sui diritti che la Consulta in questo anno scolastico sta affrontando.

Diritti che, con i ragazzi, vengono approfonditi nei loro diversi aspetti: da quelli specifici dell'infanzia previsti dalla convenzione ONU, ai diritti sanciti dalla Costituzione italiana che garantisce ad ogni persona riconoscimento della propria individualità e garanzia di pari opportunità nella società e nella scuola, ai diritti di cittadinanza per garantire la libertà di pensiero e di parola fino alla possibilità di partecipazione nelle diverse sedi di rappresentanza sociale e politica.

Anno X Numero 2

16.03.2009

Sommario:

Progetto PartecipaRete	Pag. 1
Intervento del Presidente della Consulta	Pag. 2
La mafia: gli interventi di Istituzioni ed Associazioni e le parole dei ragazzi	Pag. 3-4

“PartecipaRete”

Con queste premesse Lorenzo Bandini, Presidente della Consulta per l'anno scolastico 2008/2009, ha aperto i lavori presentando ai suoi colleghi le ragioni della partecipazione a l P r o g e t t o

“PartecipaRete”, promosso dalla Assemblea regionale della Emilia Romagna, che prevede alcune occasioni di incontro fra giovani consiglieri delle Consulte e dei Consigli comunali

dei ragazzi, amministratori regionali e delle istituzioni locali. La conclusione di questa esperienza è prevista il 21 aprile a Bologna, con una visita dei ragazzi dei CCR presso l'Assemblea Legislativa.

L'intervento di Lorenzo, Presidente della Consulta

Il progetto PARTECIPA.RETE è stato ideato dalla Regione Emilia-Romagna, allo scopo di avvicinare i ragazzi delle varie consulte di tutti i comuni alle autorità provinciali e regionali, per cominciare a capire come funziona la vita del cittadino, quali sono i suoi diritti e doveri, per far incontrare il punto di vista di noi ragazzi a quello degli adulti che ci amministrano.

Nella provincia di Ravenna sono stati organizzati due incontri, nel primo dei quali, avvenuto il 23 gennaio scorso nella sala del consiglio provinciale, noi rappresentanti della consulta di Ravenna abbiamo conosciuto i ragazzi delle consulte degli altri comuni della nostra provincia. Dopo un giro di presentazione, nel quale ognuno di noi ha esposto il lavoro svolto nella sua consulta, con la guida di Roberto Papetti, ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo pensato a domande e proposte da porre agli amministratori provinciali e regionali, che avremmo incontrato in seguito, attraverso la compilazione della "pagella della Consulta" una specie di test scherzoso e divertente.

Nella seconda seduta, avvenuta il 9 febbraio, abbiamo incontrato alcuni politici dei comuni, della provincia e della regione e abbiamo presentato loro i quesiti emersi nella riunione precedente. Gli amministratori si sono mostrati molto gentili ed hanno risposto in modo completo a tutte le nostre domande e, a loro volta, ne hanno posto qualcuna anche a noi come per esempio come siamo riusciti ad essere eletti quali rappresentanti nelle nostre consulte e cosa pensiamo noi ragazzi della politica.

L'esperienza è stata, a mio parere utile e ben organizzata, in particolare è stato interessante conoscere il lavoro svolto nell'ambito di ogni consulta e la conoscenza e il confronto tra noi ragazzi circa i temi che trattiamo nei nostri incontri.

Dopo l'incontro con i politici ho avvertito di essere meno distante da loro, la politica seguita in televisione è diversa da quella con la quale abbiamo fatto conoscenza, infatti abbiamo visto persone che lavorano nel nostro territorio e si occupano della vita di noi cittadini e abbiamo dialogato con loro.

Ci siamo sentiti privilegiati in quanto attraverso le consulte noi ragazzi possiamo oggi, a differenza di quando chi ci amministra era studente, dire il nostro parere sulla realtà che ci circonda e speriamo che anche il nostro punto di vista possa servire ai "grandi" per affrontare la gestione del nostro territorio.

Il prossimo appuntamento sarà a Bologna il 21 aprile 2009 presso l'Aula dell'Assemblea Legislativa regionale dove avrà luogo l'incontro tra i rappresentanti delle consulte delle altre provincie dell'Emilia-Romagna.

Lorenzo Bandini

Educazione alla legalità, discussione ed approfondimento sulla mafia...

L'incontro è continuato sul tema della educazione alla legalità e della lotta alla mafia, anche in vista della giornata, che si celebra il 21 marzo di ogni anno, dedicata alle vittime della mafia. La Presidente della Istituzione Istruzione e Infanzia, Elettra Stamboulis, che ha presentato l'argo-

mento, ha sollecitato i ragazzi a pensare alle parole che questo fenomeno richiama.



... Parole e pensieri dei ragazzi

Droga, morte, criminalità organizzata, persone che fanno male ad altre, dolore, attenzione perché la mafia ci riguarda tutti ed è un fenomeno che può estendersi anche nella nostra realtà.

Elettra ha ripreso le parole dei ragazzi, ricordando che anche silenzio è una parola che rappresenta la mafia, così come povertà e disoccupazione.

Ha inoltre ricordato che, nelle nostre mense scolastiche, la somministrazione nel corso della settimana del 20 marzo della pasta prodotta nelle terre confiscate alla mafia rappresenta una testimonianza per contrastare questo fenomeno.

Per affrontare la complessità di questo argomento erano presenti all'incontro **Marisa Zani** esponente di **"Libera"**, coordinamento di associazioni, cooperative, scuole, gruppi territoriali im-

pegnati a organizzare iniziative di contrasto alla mafia e di diffusione della cultura della legalità e **Alessandro Leo** di **"Terre di Puglia"**, cooperativa che opera per la coltivazione delle terre confiscate alla mafia. Questa cooperativa produce anche gli alimenti che sono somministrati nelle mense scolastiche nella settimana del 20 marzo, proprio a testimonianza della necessità dell'impegno di tutti per contrastare il fenomeno mafioso e aiutare chi concretamente lavora in questo senso.

Marisa Zani ha ricordato come un diritto fondamentale delle persone sia la possibilità di critica e di stare insieme ad altri per costruire la comunità in cui si desidera vivere.

L'esperienza di **"Libera"** e delle diverse associazioni ed enti che ad essa aderiscono ha portato attenzione e coinvolgimento su questi temi da parte

di tanti ragazzi ed adulti.

La giornata della memoria delle vittime di mafia — il 21 marzo — rappresenta un grande impegno civile, che dà senso e significato civile a quelle morti, così come l'utilizzo dei prodotti delle terre liberate dalla mafia diventa un atto di solidarietà verso chi ha costruito su queste lavoro onesto e produttività.



Alessandro Leo, presidente della Coop "Terre di Puglia" ha chiesto ai ragazzi quali siano per loro i diritti sanciti dal grande patto di cittadinanza che è la Costituzione italiana.

Le parole dei ragazzi: diritto alla parola, alla vita, alla istruzione, alla scelta di religione, al lavoro, al cibo, alla salute, al voto, alla identità individuale e ad essere tutti uguali.

La mafia viola tutti questi diritti e con essi ogni patto di cittadinanza per imporre la sua legge sul territorio ed estendere la propria influenza sulle persone.

La mafia ha l'obiettivo dei soldi e del potere e per raggiungerli usa i mezzi più violenti: dal pizzo, alla droga, alle bombe.

Occorre sconfiggere la paura che le persone hanno della mafia ed anche il consenso che questa ancora raccoglie.

Le persone possono mettersi insieme, associarsi così come è avvenuto con la nascita di "Libera" il 7 marzo del 1995 con l'idea di utilizzare le terre confiscate alla mafia e restituirle alla comunità per il lavoro di tutti.

Per sconfiggere la mafia dobbiamo parlarne, denunciarla, discuterne e soprattutto colpire le sue ricchezze, allargando la lotta alla mafia anche a territori come il nostro ed all'Europa,

La mafia si combatte con la parola, la denuncia, l'impegno, il rispetto delle regole che vanno a vantaggio di tutti. Ma mafiosi si nasce o si diventa?

Le parole dei ragazzi:

Crescere in una famiglia mafiosa fa apprendere regole e codici di comportamento che possono sembrare irrinunciabili, ma che possono essere discussi e rifiutati perché ciascun individuo ha la facoltà di scegliere.



Nel dialogo sono emerse tante altre riflessioni legate a principi cui si ispira la mafia come *silenzio, onore, omertà, gerarchia, obbedienza, far finta di non vedere, non denunciare* ed a cui, tutti noi, dobbiamo fare attenzione - anche nelle nostre relazioni quotidiane - perché comportamenti "omertosi" non siano presenti in esse.

Elettra, salutando i ragazzi, ha posto alcune domande su cui riflettere e che riguardano la vita anche nelle classi e nelle scuole:

- Quali sono i comportamenti in classe di solidarietà e quali di omertà?
- Lo scambio di favori quando diventa favoritismo e clientelismo?
- Il rapporto fra mafia e droga, ecologia/ambiente e rifiuti?
- La tratta delle persone quanto ci riguarda?

Su questi temi la discussione continua...

Notiziario della
Consulta dei Ragazzi e delle
Ragazze



Comune di Ravenna
Istituzione Istruzione
e Infanzia
U.O.
Qualità Pedagogica e
Città Educativa



E-mail:
cittaeducativa@comune.ra.it